

*è ref. di L. Bizzarri*

"TEMPO DI CINEMA"

Testo del commento parlato

*documentario*

Viviamo nell'epoca della civiltà delle immagini e la scena della strada ce lo ricorda ad ogni passo.

I manifesti del cinema sono immagini che invitano a film di trattenimento, ma che richiamano anche ai drammi, ai conflitti, ai problemi del nostro tempo.

Quando il cinema era muto il pubblico vedeva nello spettacolo cinematografico soltanto una evasione: i manifesti mettevano in evidenza donne di lusso, regine del liberty, che D'Annunzio chiamava "ammirabili belve".

Ve n'è una ricca collezione nell'album di bozzetti che il cartellonista Anselmo Ballester ha preparato in una lunga carriera iniziata negli Anni Dieci e che si è protratta fino ai nostri giorni.

Sin dagli inizi la matita di Ballester si rivolge principalmente alla illustrazione di film che offrivano al pubblico commedie in costume, pellicole storiche e d'avventure, comiche divenute celebri.

Era l'epoca delle imprese di Tom Mix, che si alternavano alle storie bibliche e ai film di battaglie.

Era anche l'epoca d'oro dei drammi lacrimosi come *Le due orfanelle* o *I miserabili*. Ma tra ciprie e belletti, ecco *Casanova*, interpretato dal misterioso Ivan Mosjuskine.

Dall'epoca dei pionieri ad oggi la industria cinematografica si è potenziata ed ha subito grandi trasformazioni: i manifesti di Ballester sono testimoni dei suoi prodotti di maggiore impegno, concepiti soprattutto come spettacolo del meraviglioso svago delle folle.

Nei bozzetti accuratamente rifiniti e sempre piacevoli, di Ballester, ritroviamo i nomi prestigiosi di Francesca Bertini e di Soava Gallone, di Maria Jacobini e Lidia Borelli, di Anna Fougez e Leda Gys.

Era il divismo di una cinematografia italiana non meno apprezzata di quella contemporanea, che si impose in tutto il mondo.\*

Lanciando Francesca Bertini e altre attrici il produttore italiano Giuseppe Barattolo inventava lo star-system, nel tentativo di legare e affezionare il pubblico ai volti più popolari.

Il divismo italiano doveva preludere a quello Hollywoodian, dove brillarono, fra le stelle maggiori, il nostro Rodolfo Valentino, il più famoso degli "amanti latini", la "fatale" Greta, Mary Pickford, soprannominata la "fidanzata d'America", e il più celebre comico cinematografico, vero e maggiore clown dello schermo: Charlie Chaplin detto Charlot.

Dalle comiche più brevi e basate sui gags, cioè le trovate della tradizione circense, il personaggio Charlot arrivò ad opere intense dove humour, poesia, sentimento dei problemi sociali dell'epoca, trovavano armoniosa fusione.

E con Chaplin si imposero anche molti altri comici, anch'essi legati alla tradizione clownesca, e, più lontano, alla commedia dell'arte: Max Linder, la coppia di Stanlio e Ollio, Harold Lloyd, dagli occhiali di tartaruga, ma anche Petrolini, il mimo che tra i primi intravvide le grandi possibilità espressive del cinema sonoro.

La seconda età del cinema, l'epoca del sonoro, portò una rivoluzione nello spettacolo cinematografico: molte stelle "silenziose" si spensero - e scomparvero dai cartelloni di Ballester - ed altre presero a brillare: cantanti come Al Jolson, vedette del varietà, interpreti di melogrammi europei come Jan Kiepura e Martha Eggerth ballerini come Fred Astaire e Gingers Rogers.

Al sonoro si aggiunsero altre novità: progredì il cinema a colori e se ne ebbero saggi significativi con Becky Sharp di Ruben Mamoulian e con Ramona.

Poi ci fu il tentativo di rendere lo schermo tridimensionale, col film L'uomo ombra.

Il predominio della produzione di Hollywood si consolidò e si affermò la commedia sofisticata con E' arrivata la felicità di Frank Capra, e i gialli-rosa interpretati da William Powell.

Un altro divismo, ancora americano, e che continuava quello degli anni venti, si consolidò: e fu la volta di Claudette Colbert, Jean Crawford, Paul Muni.

Ma il cinema americano si sviluppò anche in altri fortunati generi, nel vasto dominio del film di azione, dove brillò il talento di John Ford: il film western, in particolare modo, dove resta sicuro e insuperato capolavoro Ombre

rosse, interpretato dall'eroe più virile e generoso: John Wayne.

Stretto negli anni trenta, in Italia, dove le strutture industriali avevano ottenuto un rafforzamento, specie per l'iniziativa di Stefano Pittaluga, si restò fermi ad un cinema di evasione, come ricorda, per esempio, questa guardia del corpo di Bragaglia con Vittorio De Sica, o il mondo vuole così.

Attrici caratteristiche di quell'epoca furono: Isa Miranda, Elisa Cegani, Mariella Lotti, Paola Barbara, e Lilia Silvi, per non ricordare che alcuni tra i nomi che apparvero più frequentemente sui nostri schermi.

Sono film che non mirano che a distrarre: anche però a distogliere dai più gravi problemi del momento.

Gli attori diventano "maschere".

Non è protagonista la realtà.

Il risveglio avverrà con la guerra e con il dopoguerra: anzitutto col film di Roberto Rossellini Roma città aperta.

E si dirà, infine, Guerra alla guerra.

Ma l'opera di Ballester si incontra quasi eccezionalmente coi film neorealisti, di critica sociale.

La sua opera continua a rivolgersi ai soggetti romanzeschi, romantici, musicali, con i volti di un Ameleo Nazzari o di un Claudio Villa.

Ballester non si occupa soltanto dei film italiani o americani in Alibi. Queste immagini di Eric Von Stroheim e Danielle Darrieux nel Il piacere stanno a testimoniare un interessante periodo della produzione francese.

Nel dopoguerra ottenne grandi risultati artistici la produzione britannica con l'Amleto di Aurence Olivier, ed altri drammi shakespeariani, come Cesare e Cleopatra.

Hollywood insiste ancora sui film di costume e divistici: rivediamo Charles Laughton in Notre Dame de Paris, Stewart Granger in Paganini, Gild con Rita Hayworth.

Un altro particolare successo del cinema inglese fu il balletto Scarpette rosse.

Ma nelle grandi trasformazioni ideologiche e sociali del dopoguerra anche i film americani, seguendo talvolta lo esempio del neorealismo italiano, furono indotti ad affrontare drammi di vita contemporanea, e furono più sensibili alla realtà, con opere come tutti gli uomini del re Morte

di un commesso viaggiatore e Fronte del porto di Elia Kazan interpretato da Marlon Brando: Questi film mostrano il rinnovarsi, il trasformarsi delle tematiche e la presenza nei nuovi drammi cinematografici di tutte le inquietudini del tempo di oggi.

Nell'opera fantasiosa e garbatamente pittorica di Ballester, rivive tutta un'epoca del cinema di cui egli ha fatto parte: Volevano le esigenze dell'industria e volti somiglianti, scene amoroze appena accennate, come il costume del momento sempre ineccepibilmente eseguiti e stampati.

I risultati che Ballester ha raggiunto; con gusto decorativo e pittorico nella sua attività, di cartellonista, gli danno un posto di rilievo, e di sicuro merito, nell'arte pubblicitaria e grafica.